Anno IV. Giovedì 22 Gennajo 1880 N. 19

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna; Via Savorgnana N. 13*. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 21 gennajo

Ecco il testo della smentita data dall'*Invalido russo* alle voci di concentramento di truppe in Polonia: «I giornali tedeschi ed austriaci si sono di nuovo fatto un assunto nell'ultimo tempo di diffondere, in forma di telegrammi, notizie a sensazione circa pretesi apprestamenti militari ai nostri confini occidentali. Queste voci, che non possono in alcuna guisa essere poste in accordo colle relazioni affatto amichevoli esistenti fra le grandi Potenze, destano una dannosa inquietudine nella Società. E questo è il motivo per cui crediamo doverle smentire categoricamente, mentre dichiariamo che tutte le notizie di rinforzi e di concentramento di nostre truppe nel regno di Polonia, nonchè di straordinari apprestamenti belligeri, sono senza eccezione altrettante favole. Tutto ciò che fa il nostro Governo tende unicamente a scopi pacifici, e l'effettivo del nostro esercito, lungi dall'essere accresciuto, viene al contrario continuamente ridotto, ed anche nel corso del mese di decembre si è diminuito in certa proporzione il numero della truppa di tutte le compagnie, squadroni e batterie, che diede una riduzione complessiva di 36 mila uomini sugli ordinari quadri dell'effettivo di pace.»

Però, malgrado sì recisa smentita, i giornali inglesi continuano ad annunciare nuovi apprestamenti militari per parte della Russia, e quindi le sue intenzioni belligere. Ed anzi la *Morning-post* ha per dispaccio da Berlino che la Russia ha dato all'officina Krupp la commissione per la fornitura di 250 cannoni. Per cui resta sempre il dubbio, altre volte manifestato, che qualche cosa di torbido si stia preparando.

Ed avvalora questo dubbio il fatto, che il cancelliere dello scacchiere inglese ha invitato con apposita circolare gli amici del Governo ad assistere alla riapertura della Camera «perchè verranno immediatamente portati in discussione affari importanti». Ma questi affari importanti, che si sappia, riguardan più la politica internazionale del Ministero, che l'interna; per la quale altre questioni importanti non ci sarebbero, che quelle riguardanti l'Irlanda.

E dovrà trattarsi nelle prime sedute della Camera inglese eziandio la questione dell'Afghanistan; ove, malgrado le loro vittorie, gli inglesi non possono ancora dirsi sicuri, giacchè l'anarchia domina di nuovo ad Herat e c'è pericolo di nuove rivolte.

Un'altra questione che accenna a complicarsi, è quella di Gusinje fra Montenegro e Turchia; per la quale ambedue le parti contendenti si sono da ultimo rivolte alle Potenze, mentre queste, da canto loro, non sanno a quale partito appigliarsi per evitare un ulteriore spargimento di sangue.

Una vittoria de' Moderati
NEL VENETO.

Oggetto a commenti della Stampa si fu a questi giorni l'elezione dell'onor. Donato Doglioni qual Rappresentante il Collegio di Belluno. E se, durante la lotta, non siamo intervenuti per combattere nel Doglioni un avversario politico, come non ci siamo affaticati a raccomandare il commendatore Betocchi perchè a noi quasi ignoto (ritenendo sufficiente lo intervenire alle lotte concernenti le elezioni della nostra Provincia), non possiamo oggi fare a meno di constatare la davvero grande vittoria dei Moderati per l'esito del ballottaggio della scorsa domenica!!!

L'on. Doglioni è bellunese; quindi aveva il vantaggio delle amicizie ed aderenze, oltre le insistenti commendizie del Foglietto provinciale, che da Udine riceve ogni settimana le Corrispondenze S. S. *(senza sale)*, le quali, sono elaborate con tutti gl'ingredienti atti a screditare i Ministeri di Sinistra e ad esaltare le glorie della Destra. Poi, in questa occasione, grandi e piccoli diari del Partito ebbero incarico di gonfiare la esile personalità del Doglioni, e di gittare vituperii contro il Betocchi che pegli uffici avuti deve ritenersi uomo di merito incontrastabile. Poi (lo seppimo dai Giornali) la candidatura del Betocchi venne proposta all'ultima ora, mentre pel Doglioni da un pezzo si predisponevano i puntelli. E per la riuscita non si badò a' mezzi; e, per quanto ne corse la voce, se ne adoperarono di quelli che non sono i più generosi. Tuttavia noi vogliamo supporre che da una parte e dall'altra siasi usato ed abusato d'ogni specie di mezzi per la riuscita del proprio candidato; ebbene, cosa possono mai significare *otto* voti di maggioranza, pei quali all'on. Doglioni saranno aperte le porte di Montecitorio? Forse che gli Elettori di Belluno sono sfegatati pel Moderatume? Ma se 312 Elettori di quel Collegio vollero il Doglioni, 304 volevano per proprio rappresentante il Betocchi! Ed è a sapersi che, se seicentoventuno Elettori si recarono alle urne, trecentodieci fecero a meno di votare, e se solo una diecina di loro avesse voluto prendersi questo incomodo, la vittoria sarebbe stata pei Progressisti o Ministeriali.

Nè, conseguita per soli *otto voti*, noi avremmo dato fiato alla trombetta per proclamarla quale un trionfo, quale un segno che le popolazioni sono stanche della Sinistra, e ricorrono di nuovo (per panacea di tutti i mali d'Italia) ai già esautorati governanti di Destra! Quindi il clamore che oggi si fa per l'elezione di Belluno ci sembra in verità un'esagerazione fantastica, dopo la tanta paura della sconfitta. Il citato *Foglietto bellunese* si accontenta di dire: «Fu la lotta aspra e difficile, quale mai prima d'ora s'era vista fra noi, ma tanto più caro deve riuscirci il vantaggio ottenuto.» Ma altri diari moderati si esaltano per questa meschinissima maggioranza di *otto voti*, quasi auspicio di una maggioranza di Destra che il paese voglia darsi nelle prossime elezioni generali. Or, malgrado molte speranze frustate o lente ad avverarsi a merito della Sinistra, il paese non aspira a ricollocare in seggio i governanti che per sedici anni condussero l'Italia allo stato in cui trovavasi il 18 marzo 1876; il paese sa bene come non ancora gli errori ed i peccati della Sinistra al potere hanno superato i peccati e gli errori della Destra. Per le elezioni generali il paese avrà il fine criterio di provvedere, affinchè vadino a rappresentarlo uomini onesti ed intelligenti, i quali sieno devoti al Progresso, senza essere vincolati a combriccole. Nè il fatto di Belluno (e tanto meno l'elezione di Padova, cittadella del Moderatume) valgono a provare che il paese vuole la riazione e spera salute nell'ambigua saviezza de' vecchi reggitori.

Anzi se (smesse quelle manovre cui accenna in termini vaghi la *Provincia* di Belluno) gli Elettori fossero lasciati a sè medesimi, non sarebbe improbabile la riuscita, quali Rappresentanti della Nazione, di *uomini nuovi*, ma desiderosi di quelle riforme e di quella civile libertà che costituiscono l'essenza del programma della Sinistra.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 20 reca: R. decreto 9 novembre che approva il nuovo regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, consorziali e comunali della provincia di Verona.

— Il Ministero della guerra ha deciso che l'ufficiale o impiegato militare il quale ha subito dei processi penali e che per ordinanza o sentenza divenuta irrevocabile, venne liberato, o ha ottenuto una dichiarazione di non farsi luogo, può domandare che si cancelli nel suo stato di servizio ogni variazione o annotazione relativa a tale processo. La stessa autorizzazione è accordata in caso di condanna annullata in seguito ad una revisione di processo.

— Scrive il *Secolo* di oggi: Sappiamo che il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, — l'antico perche il nuovo non è peranco entrato in carica, — ha stabilito che sia dato a titolo di gratificazione al personale viaggiante, un maggior compenso del 25 p. % pei due mesi di dicembre e gennaio sul premio delle rispettive percorrenze chilometriche di ogni agente, e ciò

APPENDICE

GIULIO FAVRE
AMICO DELL'ITALIA

Il telegrafo ci annuncia la morte di Giulio Favre, un uomo che fece parlar molto di sè, che suscitò grandi entusiasmi e grandi ire, che fu e sarà per un pezzo diversamente giudicato.

Giulio Claudio Gabriele Favre era figlio di commercianti, ed era nato a Lione il 21 marzo 1809.

Fatti gli studi di diritto, fu fin dal 1830 implicato nelle questioni politiche. Avvocato a Lione, s'inscrisse fin d'allora fra i repubblicani. Nel 1836, in seguito ad una brillante difesa che aveva fatto davanti alla Corte dei Pari, trasportò il suo ufficio a Parigi.

Fu nella rivoluzione di febbraio segretario generale del ministro dell'interno, e vuolsi che abbia spinto Ledru-Rollin nella via rivoluzionaria. Eletto rappresentante nel dipartimento della Loira, prese una parte attiva ai lavori dell'Assemblea, votando un po' colla Destra, un po' colla Sinistra. Votò contro la soppressione o riduzione dell'imposta sul sale, contro il ristabilimento della cauzione pei giornali, per l'abolizione della pena di morte, per l'imposta progressiva, ed approvò l'insieme della Costituzione.

Nel 1849 votò il credito di 12 milioni per la spedizione d'Italia, dicendo che la sconfitta del Piemonte imponeva alla Francia il dovere di intervenire in Italia per farvi rispettare l'umanità, cioè di proteggere l'Italia dalla rabbia austriaca, e quando vide che le armi francesi servivano in Italia a tutt'altro fine, prese la difesa dei Romani e protestò il 7 maggio pel sangue versato a profitto del Papa e dell'assolutismo, gridando che si era fatto della Francia il gendarme dell'assolutismo.

Diventato, dopo la fuga di Ledru-Rollin, l'oratore della Montagna, combattè sempre acremente il presidente Luigi Napoleone.

Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, stette per sei anni lontano dalla cosa pubblica. Il suo nome echeggiò di nuovo nel 1858 quando accettò la difesa di Felice Orsini. Una delle elezioni parziali di Parigi lo fece entrare allora al Corpo Legislativo, ove divenne il capo riconosciuto di quel piccolo gruppo d'opposizione che chiamavasi *I cinque*, soli firmatari di emendamenti sempre combattuti dal Governo e sempre respinti.

Rieletto, nel 1863, a Parigi e a Lione, optò pel Rodano, divenne nella nuova Camera capo del partito democratico, e, assieme a Thiers, l'oratore più temuto dell'Opposizione, sollevava vive tempeste parlamentari e destava nella Francia un'attenzione appassionata. Salì sulla breccia ogniqualvolta venivano in discussione le questioni di libertà e di progresso democratico. Si mantenne sempre amico dell'Italia, e, nel 1867, quando Thiers chiamava ancora *errore* l'unità d'Italia, Giulio Favre difendeva la causa d'Italia.

Il 2 dicembre 1867, dopo la famosa spedizione di Mentana, dopo che Dupin e Rouher avevano fatto sul conto nostro le più audaci ed insolenti asserzioni, Giulio Favre con una splendida eloquenza oratoria, rese solenne omaggio al nostro diritto ed al sentimento nazionale che aveva assecondato il moto dell'insurrezione romana e l'eroico sacrifizio di Garibaldi e de' suoi volontari per compiere il programma nazionale. Egli biasimò il secondo intervento francese come contrario al diritto, ai principii del Governo francese ed alla convenienza cui doveva serbare per mantenere il prestigio acquistatovi dalla Francia sul mondo civile promovendo le riforme liberali.

Biasimò la violazione del trattato del 15 settembre coll'intervento mascherato della legione d'Antibo, della missione Dumont, e specialmente colla parte presa a Mentana. Gettò a piene mani un sanguinoso sarcasmo sull'inumano esperimento dei fucili Chassepot contro i prodi combattenti per la nazionalità, per la civiltà, pel compimento del programma nazionale d'Italia.

Nel 1867, a motivo del carattere letterario della sua eloquenza tanto forense quanto parlamentare, fu eletto membro dell'Accademia francese in surrogazione di Vittorio Cousin, e nel tessere l'elogio del filosofo eclettico, fece una vivissima dichiarazione di fede spiritualista.

Nel 1869, il partito radicale diede tutte le sue preferenze agli irreconciliabili ed a coloro che non volevano saperne di giuramento. Allora Giulio Favre, nel novembre, si fece promotore di un manifesto della Sinistra in cui si protestava energicamente contro il mandato rivoluzionario imperativo.

Negli ultimi mesi dell'Impero, Giulio Favre era diventato il vero *leader* dell'Opposizione. Fattosi segnatamente difensore della libera stampa, andava in provincia a difendere tutti i giornali e i giornalisti processati, ed era fatto segno ad immense ovazioni. In casa sua tenevansi le riunioni della Sinistra e redigevansi i manifesti del partito.

Assieme a Thiers, combattè energicamente nel luglio del 1870 i progetti di guerra contro la Germania, e, quando la guerra fu dichiarata, domandò l'armamento immediato della guardia nazionale. Dopo la bat-

nella considerazione delle sofferenze che per l' eccezionalità e l' intensità del freddo hanno sopportato nel faticoso loro servizio gli agenti stessi.

— È stato ricostituito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici con Barilari a vice presidente e Buggiani e Belluomo presidenti di sezione.

— La Commissione della Cassa pensioni per gli operai riunitasi jeri, non era in numero. Terrà nuova seduta tra giorni.

NOTIZIE ESTERE

Le Courrier du Japon, di Yokoama, scrive in data del 3 dicembre:

La corvetta italiana *Vettor Pisani* entrò nel nostro porto il 25 scorso, alle 6 di sera. La sera stessa, il ministro d' Italia e il console si recarono a bordo per presentare i loro omaggi al Principe.

Il 26 mattina, il ministro e il console ebbero l' onore di far colazione con S. A. R.

Alle due pom. la Commissione incaricata di salutare S. A. R. da parte di S. M. il Micado, composta del principe Nabeshina, e dei signori Kawasè, Kakurada e del governatore del Ken di Kanagawa, è stata presentata officialmente da S. E. il ministro d' Italia.

Allo sbarco la Commissione è stata salutata con 15 colpi di cannone. Lo stesso fu fatto quando il conte Barbolani lasciò la *Vettor Pisani*.

S. A. R. sbarcherà giovedì per recarsi a Tokio a presentare i suoi omaggi a S. M. l' imperatore. S. A. si fermerà nella capitale circa otto giorni.

Lo stesso giornale, nella rivista della quindicina, dice:

Non abbiamo a segnalare, nella quindicina trascorsa, alcun evento degno di rimarco. Il più saliente, è, senza dubbio, quello dell'arrivo di S. A. R. il duca di Genova, comandante la fregata italiana *Vittor Pisani*.

Il Duca s' ebbe un ricevimento ufficiale, corrispondente all' alto suo rango: i suoi modi franchi e cordiali gli valsero di primo acchito tutte le simpatie.

Il Governo giapponese fece a lui degnamente gli onori di quella ospitalità orientale che diverrà sempre più proverbiale in Europa.

Nelle due o tre settimane che il principe si propone di passare qui, avremo e riviste e pranzi, e feste d' ogni genere che lascieranno in lui certamente il più grato ricordo di questo paese che egli conosce già, avendo già fatto un primo viaggio a bordo della *Garibaldi*, quando egli non era che ai primi suoi gradi.

Il duca Tomaso ha recato e consegnato a S. M. il Micado, da parte di Re Umberto, il collare del famoso ordine dell' Annunciata, uno dei più antichi di Europa, e che non viene conferito se non ai Sovrani o a personaggi straordinariamente benemeriti. Egli fra breve sarà decorato, a quanto si assicura, delle insegne di prima classe dell' ordine di Meiji.

— Parlasi di matrimonio fra la principessa Bianca d' Orleans, figlia del duca di Nemours, col principe di Ligne.

— Si ha da Parigi, che la *Justice*, nuovo giornale di Clémenceau, ha intrapresa una campagna in favore dell' amnistia pienaria.

Dalla Provincia

Giovedì 29 corrente in Tarcento si darà, per iscopo di Beneficenza una pubblica festa da Ballo. Bravi i Tarcentini, che sanno unire insiem così l'utile al dilettevole.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* di martedì apprendiamo che, al 7 corrente, v'erano nella nostra Provincia due stalle infette, una nel comune di Udine per febbre carbonchiosa e l'altra nel comune di Lestizza per moccio.

MERCATO IN MARTIGNACCO

Il Sindaco

avverte che il mercato mensile dei bovini il quale tenevasi in Martignacco nel secondo Mercoledì, venne trasferito all'ultimo Martedì di ogni mese a principiare con quello del corrente mese di Gennaio che va a scadere nel giorno 27 andante.

Martignacco, li 2 gennaio 1880

Il Sindaco

Orgnani-Martina.

CRONACA CITTADINA

Ai Soci di Udine si dà avviso che l' Esattore del Giornale verrà a giorni a far loro una visita, a meno che (cosa preferibile) eglino non mandassero al nostro Ufficio a pagare l'abbonamento.

Ai Soci di Provincia si fa preghiera a mandarci, a mezzo di *vaglia postale*, almeno l'importo d'un semestre.

A quelli che devono per arretratti l'Amministrazione ha jeri diretto una ultima circolare, alla quale se non daranno risposta col pagare, l'Amministrazione stessa farà pubblico invito e per tre volte stampato sul Giornale, e riuscito anche questo vano, li citerà in Giudizio.

L' Amministrazione

del Giornale *Patria del Friuli*.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 6, del 21 corr., contiene: Nota del Tribunale civile di Udine per aumento non minore del sesto nella vendita di beni in mappa di Sammardenchia; il termine per fare detto aumento scade il 31 gennaio — Altra Nota per aumento del sesto nella vendita di una casa sita in borgo Gemona, deliberata per lire 6320; anche per fare questo aumento il termine scade col 31 del mese corrente — Avviso per un secondo esperimento d'asta che si terrà il 31 gennaio in Forni di Sotto per la vendita di 2155 piante resinose — Avviso della Regia Intendenza di finanza di Udine per l'appalto dell' esercizio di rivendita sali e tabacchi n. 2 del Comune di Latisana, per il quale sarà tenuta apposita asta all' Ufficio d' Intendenza in Udine addì 16 febbraio — Altro avviso della stessa per secondo esperimento d'asta, da tenersi in Udine presso la locale Intendenza di finanza, per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Codroipo — Avviso d'asta fiscale da tenersi presso la Pretura del Mandamento di Spilimbergo, nel giorno 13 febbraio — Sunto di Sentenza della Pretura del 1° Mandamento di Udine, con cui veniva ammesso l'attore Raiseri Nicolò di Cividale a provare che Pizzul Andrea si assunse di pagarli un debito per conto di un terzo — Nota prefettizia, con cui si fa pubblico che il sig. Eugenio Barbarich venne abilitato al libero esercizio di Perito agrimensore — Sunto di citazione del Tribunale civile e correzionale di Pordenone — Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Comunicato. Il Municipio, vista la grave, circostanziata denuncia fatta dal signor Mattioni Giuseppe nella *Patria del Friuli* del 20 gennaio circa la esistenza di una famiglia dimorante in Treppo-chiuso al n. 53, composta di marito, moglie e 3 teneri figli, la quale languiva nella più squallida miseria *priva di qualsiasi soccorso*, chiese tosto informazioni.

Da indagini praticate risultò quanto segue:

La famiglia in parola, si compone di marito, moglie e tre figli, uno d' anni 13, il secondo di 9 ed il terzo lattante. Il marito sartore, riceve lavoro dal capo-sarte militare. La moglie è una donna infingarda. La Congregazione di Carità più volte interpolatamente la favorì negli anni decorsi; nel 1878 ricevette 40 lire sul lascito Filaferro e nel dicembre 1879 le stanziava un sussidio mensile di lire 8 ed accordava inoltre due razioni giornaliere di minestra ed alcuni capi di coperte ed indumenti. E tutto questo appena presentata, come di metodo, domanda al suo Ufficio ed avutane le relative informazioni e proposte dalla Commissione Parrocchiale.

Notasi che la Commissione appoggiava le sue proposte, oltrecchè sul recente puerperio della moglie, sulla mancanza di lavoro del Capo famiglia. Per quanto quest' ultimo non fosse un titolo bastante, essendo la Congregazione chiamata a provvedere per suo istituto in massima in questo caso, soltanto pegli inabili e vecchi impotenti al lavoro, pure in riflesso all' annata critica accolse il proposto provvedimento.

Se non che venne rilevato invece con sorpresa che il lavoro non mancava, ed anzi fu assicurato dal capo-sarte, che non mancherà per alcuni altri mesi. E lo stesso capo-famiglia dichiarò che dal confezionamento di una giubba militare, nel qual lavoro per la sua poca abilità nel mestiere deve impiegare due giorni, riceve l. 1.50.

È poco, si conviene, ma da questo poco, al nessun provento di tante altre famiglie sovvenute, ci corre. E la Congregazione dovrebbe ora, a rigore di equità, sospendere il provvedimento. Arroge che la moglie potrebbe benissimo affidare all' Asilo infantile il secondo figlio per la giornaliera custodia, e l'ultimo a qualche buona vicina; e mettersi così essa pure sulla via di una provvida laboriosità anzicchè poltrire nella ignavia.

Nella denuncia Mattioni inverò, era detto che « tanto la moglie che il marito povero sarte da dozzina senza lavoro, avevano più volte ricorso alla pubblica carità *ma senza risultato.* »

Dal confronto dei fatti colla denuncia alla quale il signor Mattioni faceva seguire come corollario serie accuse alla Congregazione di Carità ed ai membri delle Commissioni parrocchiali, ne risulta la sconvenienza e la leggerezza.

Non si sa abbastanza raccomandare a quei cittadini che sentono vivamente generoso istinto di soccorrere il proprio simile, a far capo alla Congregazione di Carità; con ciò eviteranno di incorrere in errori ed in improntitudini

L'ufficio di membro della Congregazione, specialmente in annate disastrose, è assai penoso e difficile. Molta è la miseria vera, ma anche molta è la miseria simulata, e bisogna discernere. Colla elemosina male distribuita si defrauda il vero povero e si favorisce l'ozio, l'infingardaggine, l'alcoolismo e la degradazione, in questo caso a spese dei contribuenti.

Quelli che scoprono miserie che suppongono ignorate, sono pregati a prendersi l'incomodo di rivolgersi alla Congregazione, piuttostochè ricorrere alla stampa per dire cose inesatte ed offensive. Per quanta fiducia si abbia nel disinteresse e filantropia dei membri che compongono la Congregazione, è certo che se prendesse incremento il mal vezzo di esser fatti segno a ingiustificate molestie per parte della stampa finiranno coll'abbandonare il posto che sarà assai difficilmente rimpiazzato, e in tal caso che cosa potrà fare il Municipio? Il provvedimento sarebbe semplicissimo, ma ci manderebbe in dietro di mezzo secolo: togliere il divieto dell'accatonaggio e sopprimere i sussidii, lasciando ai privati il fare la carità e provvedere.

Banca di Udine

Situazione al 31 decembre 1879.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	523,500.—
Saldo Azioni	L. 523,500.—
Attivo	
Azionisti per saldo Azioni	L. 523,500.—
Cassa esistente	53,062.28
Portafoglio	2,224,132.60
Antecipazioni contro deposito di valore e merci	248,556.23
Effetti all' incasso	9,470.33
Effetti in sofferenza	600.—
Valori pubblici	151,694.55
Esercizio Cambio valute	67,182.—
Conti correnti fruttiferi	19,172.98
» garantiti da dep.	490,597.29
Depositi a cauzione de' funz.	67,500.—
» a cauzione antec.	669,299.50
» liberi	355,780.—
Mobili e spese di primo impianto	8.400.—
Spese d' ordinaria Amministr.	—.—
	L. 4,888,947.76
Passivo	
Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	2,353,395.05
» detti a risparmio	180,735.37
Creditori diversi	106,009.42
Depositi a cauzione	736,799.50
» detti liberi	355,780.—
Azion. per residuo interesse	12,700.92
Fondo riserva	43,794.50
Utili lordi del corr. esercizio	52,733.—
	L. 4,888,947.76

Udine, 31 decembre 1879.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Direttore A. PETRACCHI.

---

taglia di Sédan, Giulio Favre imputò al regime imperiale tutta la risponsabilità delle sventure della Francia, e il giorno 4 settembre domandò al Corpo legislativo di dichiarare decaduto Luigi Napoleone e la sua famiglia, e di nominare una Commissione di Governo per resistere ad oltranza all' invasione e cacciare il nemico dal territorio.

La sera di quel giorno veniva proclamata la Repubblica, e formavasi un Governo della difesa nazionale, in cui Giulio Favre era vice-presidente e ministro degli affari esteri.

Fu allora che egli scrisse, in una circolare alle Potenze, quella frase famosa, che gli fu tanto lodata allora e gli fu tanto rimproverata di poi: « noi non cederemo nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze; » egli proponeva soltanto d' indennizzare il vincitore dei torti dell' aggressione imperiale.

Non appena Parigi fu investita, Giulio Favre ottenne, benchè a stento, un colloquio con Bismarck. Questo ebbe luogo a Ferrières il 19 settembre. L' « uomo del ferro e sangue » non volle cedere agli scongiuri del patriota francese, e fu inflessibile nelle sue pretese che mettevano la Francia nel bivio, o d'una grande umiliazione o di ingenti sacrifizi. La lotta continuò.

Dopochè Gambetta si fu recato a Tours al principio d' ottobre, Giulio Favre assunse l' *interim* dell' interno, e lo tenne per quattro mesi. Tentò un armistizio a condizione di vettovagliare Parigi e far eleggere una Assemblea nazionale, ma si ebbe il rifiuto di Bismarck.

Finalmente, le condizioni di Parigi imposero la capitolazione. Il 24 gennaio Giulio Favre si recò a Versailles per discuterne con Bismarck le condizioni. Perorò davanti al ministro germanico la causa della Francia, ma dovette cedere a tutte le esigenze del vincitore; egli che aveva proclamato di non voler cedere « nè police del territorio, nè una pietra delle fortezze, » dovette, non soltanto subire le più dolorose stipulazioni, ma accettare la responsabilità di difenderle davanti ad una nazione impotente, ma non ancora convinta della sua impotenza. Inoltre Giulio Favre commise errori gravi nella capitolazione firmata a Versailles il 28 gennaio. A motivo dell' esistenza dei due Governi di Parigi e di Tours, e delle difficoltà di comunicazione, Giulio Favre ignorava lo stato delle operazioni militari, ed accettò tutte le condizioni di dettaglio che Bismarck gli impose; queste furono sommamente sfavorevoli agli eserciti francesi, e stabilirono inoltre, per l' esercito dell' Est, una eccezione. Errore gravissimo di Giulio Favre fu poi il non aver comunicato in termini precisi le stipulazioni al Governo di Bordeaux; ciò fu una delle principali cause dei disastri dell'esercito di Bourbaki. Fu perciò bersaglio a violentissime recriminazioni.

Fatta la capitolazione, Giulio Favre provvide a convocare i Collegi elettorali per l'elezione di una Assemblea nazionale. Quando seppe che la Delegazione di Bordeaux, cioè Gambetta, aveva sospeso i diritti d' eleggibilità pei cittadini che erano stati fautori dell' Impero, s' affrettò a firmare il decreto d' annullamento del decreto della Delegazione.

Nelle elezioni dell' 8 febbraio 1871 fu eletto membro dell' Assemblea nazionale da sei dipartimenti, e optò pel Rodano. Nella amministrazione provvisoria di Thiers, conservò il portafogli degli esteri, prese parte con Thiers a tutti i negoziati per la pace, e quindi si recò con Pouyer-Quertier a firmare, il 10 maggio, a Francoforte, il trattato definitivo di pace. S' associò poi a tutte le misure di rigore contro la Comune, e il 26 maggio, con una circolare, domandò l' estradizione degli autori o complici dei delitti di stupro, d' incendio e d' assassinio.

Nella Assemblea nazionale prevalsero i rurali, cioè i Destri, i quali s' accanirono contro gli uomini del Governo della Difesa nazionale, ma specialmente contro Giulio Favre che, avendo firmata la capitolazione di Parigi ed il trattato di pace, divenne il capro espiatorio e fu chiamato « l' uomo funesto » e, peggio ancora, « la sventura della Francia. » Finalmente, negli ultimi giorni di luglio si dimise, e gli successe Rémusat.

Quando l' Assemblea nazionale, per fortuna della Francia, cessò d' esistere, e venne in attività la presente Costituzione, Giulio Favre fu, dagli elettori in secondo grado del Rodano, eletto senatore. Difese sempre, sia nella Assemblea nazionale come nel Senato, la causa liberale, ma, disgraziatamente per lui, diventato inviso a molti ed impopolare, non fu più molto ascoltato. Gli fecero inoltre grave danno alcuni scandali di famiglia rivelati nel 1871; Giulio Favre non aveva, come purtroppo è di molti uomini politici francesi, uno stato di famiglia molto lodevole.

Giulio Favre pubblicò, nel giugno del 1872, un libro intitolato: *Le gouvernement de la défense nationale*, il quale altro non fece che suscitare vive ed acri polemiche, e dolorose recriminazioni contro di lui.

Era certo uno dei più belli ingegni che avesse la Francia, e fu probabilmente più disgraziato che inabile. Le sue arringhe parlamentari e forensi resteranno fra le migliori dell' oratoria francese.

Gl' Italiani hanno il dovere, ad ogni modo, di chinarsi riverenti sulla tomba di un uomo che molte volte pronunciò mobili e calorose parole in favore della loro santa causa.

La Società di ginnastica avvisa: Venne disposto onde il maestro di ginnastica si trovi alla palestra alcuni minuti prima che incominci la lezione e non l'abbandoni se prima tutti gli allievi non siansi allontanati.

Fu anche provveduto onde gli esercizi siano disposti in modo che gli allievi possano uscire dalla palestra senza pericoli di raffreddature per sudore represso.

Non di meno si consigliano le famiglie rispettive a fornir loro uno scialetto affinchè siano meglio difesi dai bruschi mutamenti di temperatura.

Dovendo gli esercizi precedere il pasto od essere posteriori di circa tre ore, l'ora della lezione è dalle 4 alle 5 pomeridiane.

Buca delle lettere.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Udine, 21 gennaio 1880.

La lagrimevole dipintura della famiglia dimorante in Treppo Chiuso N. 53, e il bel tratto del sig. Giuseppe Mattioni qual lessi nella *Patria* del giorno di martedì 20 gennaio, N. 17, mi ricordo un fatto che lessi anni sono accaduto nella città di Lione, e che mi restò peculiarmente impresso in memoria.

La diffalta nel prodotto serico aveva estremamente decimato i lavori negli sterminati opificii del nobil genere esistenti in quella città eminentemente manifatturiera. Perciò migliaia e migliaia di famiglie di operai trovavansi sul lastrico.

Una mattina un padrone fornaio soffermatosi per pochi momenti nella sua bottega di vendita di pane e farine adocchiò un tale che si dimenava attorno alla stessa sogguardando con ansietà ai mucchi di pane che vi stavano esposti, e, quando credette di non esser visto, agguantò una grossa pagnotta e celatala alla meglio timidamente se ne andava.

Il buon fornajo vedendo quell'uomo agire così riguardosamente, e andarsene contento della preda di un pane, sospettò subito che non un ladro ma un bisognoso ed affamato fosse quel soppravvenuto.

Volle sincerarsene. Gli tenne dietro alla lontana, finchè dopo percorsi luridi viottoli lo vide entrare in una porticina. Allora allungò il passo e si fermò all'ingresso della aperta porticina a spiare. E cosa vide? Quel pover' uomo che s'aveva tolto il pane stava dividendolo e distribuendolo a misurate porzioni ad una corona di piccoli figliuolini che lo circondavano con bocche spalancate e visi profilati dalla fame.

Il fornaio allora entrò. Il colpevole innocente si spaventa a quella vista e implora pietà. Ma il generoso fornaio gli ferma la parola e pronto gli dice: — «io veniva in «cerca di voi perchè vi sono debitore di «dieci franchi, e sono contento di averri «trovato e poter darveli» — E gli mise nelle mani i dieci franchi. L'altro rimaneva shalordito, giacchè sapeva di non aver mai avuto a fare con quell'estranio.

Allora il fornaio lasciando la finzione e parlando sul serio soggiunse: — Ecco: con «quei dieci franchi supplite intanto ai bi«sogni più urgenti del momento. Da dimani «in poi e per la durata di tre mesi io «vi apro credito presso il mio negozio. «Venite pure ogni giorno a provvedervi di «quanto vi necessita per alimentare la vo«stra famiglia, e vi sarà dato. Spirati i tre «mesi vedremo come saranno le cose.» —

Ciò detto parti salutato ed accompagnato dalle più sincere benedizioni di quella così consolata famiglia.

Se Ella, sig. Direttore, crede che il fatto prenarrato possa destare e produrre alcun simile esempio anche qui riporti pur la menzione ch'io ebbi l'onore di farle nel di Lei diario: in caso diverso getti la carta al fuoco.

N. N.

Ballo Sociale. La Direzione dell'Istituto filodrammatico, in vista dell'eccessivo rigore della stagione, ha provveduto perchè le sale del Teatro Minerva siano convenientemente riscaldate per la sera di sabbato 24 gennaio corrente, in cui avrà luogo il Ballo grande.

Carnovale. Piuttosto magra la serata di ieri sera tanto al Minerva quanto alla Sala Cecchini. Ma però gli intervenuti *tennero duro*; giacchè sappiamo che le danze continuarono fino al mattino. Maschere parecchie al Minerva, ed alcune anche spiritose, sì da invogliare *a' motti ed a' moti* persino qualcuno di quei colla barba brizzolata.

L'illuminazione sfarzosa; sì che per essa meglio brillavano i fantastici abbigliamenti delle mascherine, alcune delle quali erano adorne de' colori più smaglianti.

E per oggi basta, giacchè ho la certezza di vedere il teatro più popolato nel prossimo mercoledì, il penultimo di carnovale, nel quale cade il veglione tradizionale del simpatico Teatro.

NOTE AGRICOLE.

Alimentazione animale. Il *Corriere dei Campi* dice che non è facile cosa il dire quale sia la quantità di fieno necessaria al mantenimento dei principali animali da stalla — essendo ragion di aumento o di diminuzione la qualità del fieno, la temperatura, la fisica costituzione dell'animale, ed il modo di governo del medesimo. — Però la esperienza ha saputo dare basi generali, che sempre tornano utili agli allevatori, ai negozianti ed ai fornitori.

Secondo il Freschi, il consumo annuo di fieno vuolsi eguale al peso dell'animale consumatore, preso per una costante, che varia per ogni specie di animale. Questa costante, o coefficiente la indicherebbe pel cavallo e pel bove nella cifra 8,82, per la vacca 9,00, pella pecora con 4,80, pel suo allievo con 1,50.

Così un cavallo del peso di chilog. 400 consuma in un anno, secondo il sig. Freschi, fieno 400 per 8,82 ossia quintali 35,28; egualmente un bove di chilog. 400 in peso vivo, consuma quintali 35,28. Una vacca del peso di chilog. 300 consumerebbe 27 quintali di fieno: una pecora di chilog. 25 consumerebbe chilog. di fieno 25 per 4,8 ossia chilog. 180.

Vuolsi anco che un metro cubo di fieno ben regolato sul fienile pesi un quintale. M. Gasparin però si tiene molto indietro fissandolo solo a chilog. 60: il general Morin a chilog. 90: M. Loisne ufficiale del Genio francese va sino a chilog. 66.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati. (*Seduta del 21 gennaio*).

Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra la Legge concernente il Bilancio della Marina, che anche oggi riesce nullo per difetto di numero. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*. — Domani seduta per ripetere lo scrutinio e procedere alla discussione sulle materie iscritte all'ordine del giorno.

Senato del Regno. (*Seduta del 21 gennaio*).

Saracco riprende il suo discorso. Fa una rapida rivista della storia relativa alla presentazione del Bilancio Preventivo pel 1880 e alle variazioni introdottevi da Magliani. Maravigliasi che Magliani abbia potuto tanto rapidamente modificare le previsioni di Grimaldi. Teme che molte riduzioni di spese riappariranno nei Bilanci definitivi, particolarmente quelle concernenti il Bilancio della Guerra. Il disavanzo esiste, aboliscasi o no il Macinato; nel primo caso sarà di 12 milioni, nel secondo di 4. Approvando il progetto, il Senato vincolerebbe il suo voto per quella serie di provvedimenti finanziari che gli saranno presentati e che esso ancora non conosce. Sostiene che le previsioni di Magliani pel 1880 sono impossibili a verificarsi. Crede illusori i 15 milioni e mezzo che il Ministro attendesi dai nuovi provvedimenti. La media dell'aggio sull'oro nel 1880 devesi calcolare più alta dell'11 per cento come fece il Ministro. Parla delle Obbligazioni Livornesi, delle conseguenze del riscatto delle Ferrovie Romane, e delle quote pel Gottardo.

Parla nel debito del Fondo pel Culto, delle strade ferrate esercitate dallo Stato che sono in pessime condizioni, e per le quali dal 1874 in poi si spese nulla e mentre il Consiglio di Amministarazione chiese 17 milioni (dinegazioni di Baccarini). Tutti gli accennati titoli importano 12 milioni. Anche posto che sussista l'avanzo preveduto da Magliani, esso non basterà per far fronte alle accennate passività. La Convenzione Monetaria, se nel 1880 non arrecherà spesa, ci creerà però un debito. Parla dell'urgenza dei Lavori idraulici, della lite pendente per la Ferrovia di Savona, dell'indennità sull'Esercizio chiesta dalla Società delle Ferrovie Calabro-Sicule. Chiede se tenuto conto di tutti questi elementi, credesi ancora possibile un avanzo nel 1880. Esamina il Preventivo 1881. In quell'anno vi sarà da pagare una maggior somma di 12 milioni e mezzo per debiti redimibili, che corrisponderanno ai maggiori introiti delle Dogane, che quest'anno non si scuotono. Considera le spese maggiori straordinarie, che dovranno inserirsi nel Bilancio 1881, e calcola che ammonteranno a 18 milioni e mezzo.

Accenna alla necessità di altre spese, specialmente per la marina da guerra. Tutto sommato, l'oratore calcola che pel 1881 graveranno sul bilancio 42 milioni che non figurano nel 1880. Pretermette l'esame del bilancio del 1882. Calcola a 30 milioni le nuove spese attribuibili fin d'ora a quell'anno. Assicura di non parlare contro il Ministero, ma come onesto cittadino; tanto è vero che non parla contro il Ministero, che se il 18 marzo si fosse trovato alla Camera avrebbe apposto la sua firma all'Ordine del giorno di quella seduta (*impressione*). Da quando il Senato occupossi l'ultima volta della questione del Macinato, la nostra situazione finanziaria non è variata, ma anzi aggravata in causa del progetto per le ferrovie. Non ammette che l'esistenza d'una ragione politica possa costringere il Senato a dare un voto contrario alla coscienza. Il paese non partecipa al movimento per l'abolizione del Macinato; esso sentirà gravi e nuove tasse, non sentirà il beneficio di questa abolizione. Il Senato provvide al principio distributivo votando la Legge ferroviaria. Invoca la perequazione delle imposte e scongiura che non compromettasi il credito nazionale.

Il seguito a domani.

TELEGRAMMI

Madrid, 20. La ex-regina Isabella è ammalata.

Parigi, 21. All'odierna seduta della Camera, da cui Gambetta restò assente in seguito ad un dolor di gola, Cazot presentò un progetto di legge per la riforma della magistratura, e Ferry i progetti circa l'istruzione elementare laica ed obbligatoria.

Vienna, 21. La Delegazione ungherese accolse in discussione generale e articolata senza variazioni la proposta governativa circa il fabbisogno straordinario pel 1880 per le truppe d'occupazione.

Parigi, 21. La *Republique française* in un articolo col quale chiede dei cambiamenti nel personale diplomatico, fa le seguenti osservazioni: L'estero vedrà con soddisfazione tali cambiamenti che proveranno essere la Francia servita da uomini degni di rappresentarla e che non lasciano passare alcuna occasione di appoggiare una politica che assicura il mantenimento dei buoni rapporti coll'Europa.

Vienna, 21. Tutti giornali pubblicano articoli di elogio alla memoria di Jules Favre, rilevando i suoi sentimenti patriotici e la sua filantropia e deplorando che la sorte gli sia stata tanto contraria.

Nissa, 20. La *Skupcina* limitò il diritto di interpelanza ai suoi membri. Approvò ad unanimità le leggi concernenti il riorganamento del culto ed il consiglio d'istruzione.

Serajevo, 20. È stato abbandonato il progetto di fondare qui una filiale della Banca del Credito ungherese.

ULTIMI

Cairo, 21. Il Kedivè firmò jeri il decreto che stabilisce il Bilancio pel 1880. Le Entrate sono calcolate in 8,561,622 lire egiziane, e le Spese amministrative e pel tributo in lire 4,323,030. L'eccedente delle Entrate di 4,238,592 servirà per base della sistemazione del Debito pubblico. Il Kedivè parte domani per l'Alto Egitto.

Roma, 21. Essendo la febbre gialla interamente cessata in tutti i punti degli Stati Uniti d'America, le misure sanitarie del 30 agosto 1879 furono revocate.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 22. Oggi si proporrà alla Camera la proroga delle sedute sino al 24. Nemmeno oggi, come dapprima credevasi, si avrà il voto del Senato. Si aspetta un discorso di Cairoli in senso patriotico e conciliativo. Il Discorso di Saracco non ha distrutto la buona impressione destata dal discorso del Ministro delle finanze.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 21 gennaio

Rend. italiana	90.10.—	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22 62.—	Fer. M. (con.)	406.50
Londra 3 mesi	28.25.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	112.90.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	898.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 21 gennaio

Mobiliare	297.—	Argento	—.—
Lombarde	151.—	C. su Parigi	46.45
Banco Anglo aust.	—.—	» Londra	117.—
Austriache	271 75	Ren. aust.	71.25
Banca nazionale	840.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.33.1[2	Union-Bank	—.—

LONDRA 20 gennaio

Inglese	97.15[16	Spagnuolo	15.1[4
Italiano	79.—	Turco	10.1[4

PARIGI 21 gennaio

3 0[0 Francese	81.07	Obblig. Lomb.	312.—
3 0[0 Francese	116 72	» Romane	—.—
Rend. ital.	79.75	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	188.—	C. Lon. a vista	25.17.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	11.3[8
Fer. V. E. (1863)	274.—	Cons. Ingl.	98.1[16
» Romane	124.—	Lotti turchi	40.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 21 gennaio (uff.) chiusura

Londra 117.— Argento —.— Nap. 9,33.—

BORSA DI MILANO 21 gennaio

Rendita italiana 90 — a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.55 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 21 gennaio

Rendita pronta 90.— per fine corr. 90 10
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.57	a 22.59
Bancanote austriache	» 241 50	» 242.—
Per un fiorino d'argento	da 2.41 —	a 2.41.50

Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 28.30 Francese a vista 113.10

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	761.7	762.0	763.3
Umidità relativa	75	47	64
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N W	W	calma
Vento (vel. c.	1	3	0
Termometro cent.°	—7.4	—3.7	—7.6

Temperatura (massima —3.0 (minima —8.6
Temperatura minima all'aperto —10 8

Orario ferroviario

PARTENZE		ARRIVI
da UDINE		a VENEZIA
5.— antim.	omnibus	9,30 antim.
9,28 »	»	1,20 pom.
4,57 pom.	»	9,20 »
8,28 »	diretto	11,35 »
da VENEZIA		a UDINE
4,19 antim.	diretto	7,24 antim.
5,50 »	omnibus	10,04 »
10,15 »	»	2,35 pom.
4,— pom.	»	8,28 »
da UDINE		a PONTEBBA
6,10 antim.	misto	9,11 antim.
7,34 »	diretto	9,45 »
10,35 »	omnibus	1,33 pom.
4,30 pom.	»	7,35 »
da PONTEBBA		a UDINE
6,31 antim.	omnibus	9,15 antim.
1,33 pom.	misto	4,18 pom.
5,01 »	omnibus	7,50 »
6,28 »	diretto	8,20 »
da UDINE		a TRIESTE
5,50 antim.	misto	10,40 antim.
3,17 pom.	omnibus	8,21 pom.
8,47 »	»	12,31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
8,45 pom.	omnibus	12,50 antim.
5,40 antim.	»	9,05 »
5,10 pom.	misto	9,20 pom.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine 1880 — Tipografia Jacob e Colmegna.